

In guisa che, siccome abbiamo un progetto di Codice già formato; poichè a questo lavoro hanno cooperato giureconsulti di tutta Italia; dappoichè questo Codice ha preso come tipo quelli di tutte le provincie italiane; avendo studiato questo progetto di Codice, venni a chiarirmi che molte disposizioni del Codice napoletano e siciliano vi furono trasfuse letteralmente; il sistema che oggi propone l'onorevole guardasigilli fu adottato dal Parlamento italiano nella passata Legislatura; quindi, comunque non ci potessero essere esempi, nè nella Francia, nè nel Belgio, nè nell'Inghilterra, abbiamo un esempio italiano, che è appunto di questo nostro Parlamento, ed io volontieri adotterò quello che ci domanda l'onorevole guardasigilli.

PRESIDENTE. Metterò adunque ai voti la proposta del ministro guardasigilli.

Esso propone che la Camera nomini una Commissione con l'incarico d'esaminare il progetto di Codice civile che egli si riserva di distribuire officiosamente ai singoli deputati.

Coloro che sono d'avviso che si debba accogliere questa proposta, sono pregati di alzarsi.

(Dopo doppia prova e controprova, la proposta non è ammessa.)

ANNUNZI D'INTERPELLANZE.

AUDINOT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

AUDINOT. Desidererei di indirizzare poche parole all'onorevole presidente del Consiglio.

Ieri noi abbiamo compiuto un grande atto: conformemente al desiderio dei popoli, abbiamo dato al regno il nome d'Italia. Ma l'Italia non è fatta, e non lo sarà finchè non sia risolta la questione di Roma, naturale capitale d'Italia. Mi sembra che, a fronte dei solenni dibattimenti che hanno tanto eco in Europa, sia debito di noi, rappresentanti d'Italia riuniti in questo parlamentare Consesso, di far sentire alla nazione quali siano i nostri intendimenti.

Egli è perciò che io avrei intenzione di muovere al signor presidente del Consiglio interpellanze su questo delicato soggetto. Io domando alla sua cortesia di volermi assegnare un giorno per poterle fare, senza che la cosa pubblica ne abbia nocumento.

Io credo che dai solenni dibattimenti, che sorgeranno da questa questione, noi troveremo maggior argomento di forza e di concordia; imperocchè, se fra noi vi può essere differenza di mezzi, è uguale il fine, come è uguale in tutti noi la carità patria. (*Segni di approvazione*)

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Io concorro pienamente coll'onorevole preopinante nel ritenere utile ed opportuno che in questo Parlamento la questione di Roma, che ha occupato in questi ultimi tempi ed occupa tuttora le principali assemblee d'Europa, venga lungamente esaminata e dibattuta.

Io penso che non possa derivare verun inconveniente da questa discussione; quindi ben di buon grado dichiaro di accettare le interpellanze che l'onorevole deputato Audinot intende rivolgermi; solo lo pregherei a volerle differire alla prossima settimana, dopo quelle già state annunziate dall'onorevole deputato Massari al mio collega il ministro dell'interno.

AUDINOT. Ringrazio il signor presidente del Consiglio della sua piena adesione; e quanto al tempo, io aderisco.

PRESIDENTE. Siccome sono poste all'ordine del giorno di giovedì, 20, le interpellanze del deputato La Marmora al ministro della guerra, si potrebbe fissare la tornata successiva per l'interpellanza che intende fare l'onorevole preopinante; per tal guisa mercoledì avrebbero luogo le interpellanze dell'onorevole Massari, giovedì quelle del deputato La Marmora e successivamente quelle dell'onorevole deputato Audinot.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Non ho difficoltà che a questo riguardo venga fissato il giorno di venerdì; però, se le interpellanze dell'onorevole La Marmora non avessero ad occupare tutta la tornata di giovedì, io sarei fin da quel giorno agli ordini della Camera e dell'onorevole interpellante.

PRESIDENTE. Il deputato Fiorenzi ha facoltà di parlare.

FIORINZI. Io vorrei domandare all'onorevole guardasigilli quando sarebbe in grado di rispondere ad alcune mie interpellanze riguardanti la demaniazione fattasi nelle Marche, tanto sull'amministrazione di quei beni, quanto sul modo di alienarli. Se egli volesse, come spero, assegnarmi un giorno, osservo che dovrei fare le interpellanze a nome dell'onorevole duca Proto, il quale fa la stessa richiesta pel reame di Napoli.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Quando saranno esaurite le interpellanze che sono in corso, io ben di buon grado sarò agli ordini suoi ed a quelli della Camera.

FIORINZI. Ringrazio il signor ministro.

PRESIDENTE. Allora queste interpellanze si porranno all'ordine del giorno appena terminate quelle mosse dal deputato Audinot.

SECONDA VOTAZIONE PER LA NOMINA DELLA COMMISSIONE PER LA BIBLIOTECA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la nomina di varie Commissioni, ed innanzi tutto di quella per la biblioteca, su cui già si fece una votazione.

Darò nuovamente comunicazione ai signori deputati del risultato della medesima:

Votanti 187, maggioranza 94; nessuno ottenne la maggioranza; ebbero il maggior numero di voti i seguenti deputati:

Cavour Gustavo, 90 — Vegezzi-Ruscalla, 74 — Giorgini, 44 — Ranieri, 42 — Ferrari, 33 — Bon-Compagni, 33 — Guerrieri, 26 — Canestrini, 20 — Macchi, 18 — Baldacchini, 10 — Bonghi, 15 — Tari, 14.

La votazione è ancora libera.

Pregherei i signori deputati di volere contemporaneamente deporre anche la scheda per la nomina della Commissione di sorveglianza dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica. Così si procederebbe più presto al compimento.

LUZI. Chiedo di parlare.

Pregherei la Camera di differire la votazione per la nomina della Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica ad altra tornata, perchè ci possiamo intendere. È cosa molto delicata; dobbiamo prima porci d'accordo.

PRESIDENTE. Si potrebbe allora votare per quella del Debito pubblico.

LUZI. Anche per questa Commissione chiederei si soprasedesse; c'intenderemo meglio negli uffizi, e ci eviteremo così la noia di ripetere questi scrutini.